

BIOGRAFIE

Bruno Anzalone (1921 – 2007)

P.M. GUARRERA e F. TAMMARO



Tentare di descrivere in poche righe la figura scientifica e il profilo umano del Prof. Bruno Anzalone, scomparso il giorno 8 novembre 2007, è impresa ardua: tuttavia ci siamo decisi a scrivere queste note per l'affetto che ci lega al maestro e all'uomo, ma anche per lasciarne un ricordo soprattutto ai giovani e a quelli che non l'hanno conosciuto personalmente. Bruno Anzalone nasce a Roma nel 1921.

Il 19 luglio del 1943, ancora studente, esce illeso dal drammatico bombardamento allo scalo di S. Lorenzo, sempre a Roma, che coinvolge anche l'Istituto Botanico dell'Università, nei cui scantinati si è rifugiato insieme a vari docenti (ben 12 bombe di aereo colpiranno l'Istituto!). Si laurea quindi, nello stesso anno, in Scienze Naturali, ed è Assistente incaricato presso l'Istituto Botanico dell'Università di Roma dal 1944 al 1948 (dal 1946 socio della S.B.I.),

mentre dal 1948 al 1964 è Assistente di ruolo presso la stessa sede. Dopo aver conseguito la libera docenza in Botanica (1954), è Incaricato dell'insegnamento della Botanica Farmaceutica sempre a Roma, alla Facoltà di Farmacia (1955-1965). Nel 1964 vince il concorso a Professore di ruolo di Botanica, e quindi (1965-1967) ricopre l'insegnamento della Botanica presso la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università di Camerino, essendo anche Direttore dell'Istituto e Orto Botanico della stessa Università. Dal 1966 al 1974 è Professore straordinario e poi ordinario per l'insegnamento della Botanica e Direttore dell'Istituto Botanico della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università dell'Aquila, e dal 1974 al 1991, Professore ordinario di Botanica Farmaceutica presso l'Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Farmacia.

Nel periodo aquilano, oltre al suo impegno istituzionale di docente di Botanica, il Prof. Anzalone ha ricoperto l'incarico di Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. nel turbinoso ed indimenticabile periodo di contestazioni e di rinnovamento dell'Università (erano i mitici anni del post '68), dimostrando attenzione ed ascolto alle istanze giovanili, ma anche capacità di porre un freno alle situazioni di maggior pericolosità per le strutture universitarie a causa delle occupazioni di aule e laboratori. Ancora dopo molti anni c'era chi ricordava l'equilibrio del Preside Anzalone in questa o quella circostanza sessantottina e non pochi suoi studenti (attualmente attempati e seri professionisti) ne ricordano l'esemplare figura di docente e di coerente cristiano. Nell'Università dell'Aquila il Prof. Anzalone è stato il promotore, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale de L'Aquila, dell'iniziale realizzazione dell'Orto Botanico di Collemaggio (1969), via via negli anni accresciuto ed attualmente esteso per circa 9 ettari. Anche il Giardino Alpino di Campo Imperatore (Gran Sasso), già proprietà del CNR, attuale struttura di grande richiamo del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, deve la sua acquisizione

all'Ateneo aquilano per interessamento del Prof. Anzalone. Il Giardino Alpino fu istituito nel 1955 dal Prof. Duca Vincenzo Rivera, docente di Botanica e direttore dell'Istituto Botanico di Roma dal 1947 al 1964, di cui Anzalone è stato stretto collaboratore, e fu proprio V. Rivera, divenuto Rettore della nascente Università aquilana, a chiamarlo quale docente di Botanica (1966) nella città abruzzese. Il ricco erbario della Flora Alpina di Campo Imperatore fu allestito da B. Anzalone, in collaborazione con il suo caro amico e collega Prof. Giorgio Bazzichelli. Numerosi esemplari di Campo Imperatore costituirono la base per la realizzazione dell'Erbario aquilano (AQUI), a cui il Prof. Anzalone dette origine con le sue numerose escursioni sia nell'Italia Centrale sia nel Trentino (non vi era estate che da Soraga, in Val di Fassa, dove soleva passare le vacanze estive con la famiglia, non riportasse per l'erbario aquilano numerose piante essiccate e già determinate).

Dal 1983 al 1997 è indimenticabile Presidente della Sezione Laziale della Società Botanica Italiana, per cui organizza programmi di conferenze scientifiche ed escursioni sul campo.

La sua produzione scientifica è assai varia e vasta (129 titoli), spaziando da ricerche originali nel campo della floristica e della sistematica delle piante superiori (Lazio, Abruzzo e altre regioni dell'Italia centrale) a lavori relativi alla Farmacobotanica, alla didattica (Lezioni di Botanica Sistematica e Lezioni di Botanica Farmaceutica), a recensioni bibliografiche (la famosa "Bibliografia Botanica del Lazio", ereditata dal Maestro Prof. Lusina), a lavori sull'Orto Botanico di Roma (Guida all'Orto dei Semplici, in coll. con Guarrera). E proprio nel citato Orto si svolgono i festeggiamenti per il suo 80° compleanno, in cui è circondato dall'affetto di allievi e ricercatori.

"Temer si dee di sole quelle cose / c'hanno potenza di fare altrui male, / de l'altre no, che non sono paurose!". A., ottimo conoscitore di Dante, che reputava "maestro di poesia" e citava a memoria specialmente alla fine di un'intensa giornata di studio, applica queste parole al Montelucci, noto geobotanico e amico, di cui scrive la commossa biografia, riferendosi all'animo di lui sereno, positivo e tendenzialmente ottimista. Amico anche del grande naturalista romagnolo Pietro Zangheri, ma soprattutto del Prof. Aldo Brilli Cattarini, al quale sarà legato per tutta la vita considerandolo il maggior referente scientifico nell'ambito della sistematica, il Prof. Anzalone procede con rigore e nello stesso tempo con passione nei propri studi botanici. Le sue approfondite conoscenze delle problematiche sistematiche e nomenclaturali della flora italiana, in particolare del Lazio e dell'Italia Centrale, gli valgono la fama di illustre studioso a livello italiano e internazionale. Oltre che essere uno dei nove membri del comitato di redazione della *Flora d'Italia* di S. Pignatti (1982), per cui è ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, è anche assiduo collaboratore dell'*Atlas Florae Europae* e negli ultimi anni di *An annotated check list of the Italian Vascular Flora* di Conti *et al.* (2005). All'attività scientifica il Prof. Anzalone per

anni unisce quella di revisore di lavori floristici ed etnobotanici.

Gli studi floristici del Prof. Anzalone partono quasi contemporaneamente dagli alti monti (Montagna della Duchessa), dal litorale marino (isola di Zannone nelle Ponziane) e dai ruderi di Roma (molto ricchi di piante subito dopo la seconda guerra mondiale). Quasi subito la tematica della protezione della natura è presente nella sua opera, con lavori specifici soprattutto sul Lazio, di cui segnala territori che sarebbe urgente sottoporre a regime protettivo. Altri studi coinvolgono specie avventizie e faggete depresse del Lazio. Di alcune aree il Prof. Anzalone prima descriverà entità notevoli per rarità, poi compilerà la flora: come Castelporziano e il Circeo (con F. Lucchese ed E. Lattanzi); le isole Ponziane (con G. Caputo); il Parco Nazionale d'Abruzzo (con G. Bazzichelli); la selva del Lamone (con A. Scoppola ed E. Lattanzi); le rive del Tevere presso Roma; il Terminillo (Flora del Rio Fuggio, lavoro a ben 23 nomi, nell'ambito del 3° Seminario del Gruppo per la Floristica della S.B.I.). Le sue ricerche sistematiche, alcune in collaborazione con E. Lattanzi, M. L. Leporatti ecc., coinvolgono in particolare i generi *Pastinaca*, *Seseli*, *Centaurea*, *Gagea*, *Ferula*. Per il volume del centenario della S.B.I. (Firenze, 1988) scrive con F. Tammaro e A. Brilli Cattarini *L'esplorazione floristica nell'Italia centrale dal 1888 al 1988 (Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise)*: l'articolo, corredato da estesa bibliografia, fornisce un ampio quadro sulle specifiche conoscenze apportate dai ricercatori nelle varie regioni.

I suoi primi lavori riguardano anche la Botanica Farmaceutica, in particolare le specie con proprietà antimicrobiche (in uno di questi studi sono sperimentati gli estratti di ben 1136 fiori ed i risultati sono che "un considerevole numero di fiori possiede potere antimicrobico sia contro germi Gram + sia -, ed anche contro sporigeni"). Altre pubblicazioni interessano piante officinali quali *Adonis distorta* (in coll. con E. Posocco e altri) e *Withania somnifera* (con M. Nicoletti e M. Serafini). Cura le prefazioni all'edizione italiana di "Le piante medicinali" di Schauenberg-Paris e al volume "Il patrimonio etnobotanico del Lazio" di P. M. Guarrera, di cui incoraggia le ricerche etnobotaniche.

Il suo interesse per la flora del Lazio abbraccia tutta la sua esistenza: purtroppo non vede pubblicato un fondamentale lavoro portato avanti in tanti anni, sulla stessa flora, in collaborazione con Iberite e Lattanzi, quasi terminato all'epoca della sua scomparsa (ANZALONE *et al.*, 2010). Invece la prima sintesi della sua flora, sotto forma di check list (con l'indicazione delle specie velenose, officinali ecc., a cui collabora anche uno degli scriventi) è già pronta nel 1984; ad essa seguiranno due aggiornamenti (1994 e 1996).

Il Prof. Anzalone scopre tre entità nuove per la Scienza: *Astragalus aquilanus*, rinvenuto sul Colle di Roio presso L'Aquila; *Centaurea dissecta* var. *scannensis*, rinvenuta presso Scanno, sempre in Abruzzo (da pochi anni elevata al rango di specie); e *Sempervivum*

riccii, descritta insieme a *M. Iberite* e dedicata al compianto Prof. Ignazio Ricci. Inoltre dà una nuova sistemazione alla *Centaurea cineraria* var. *pandataria* di Ventotene ponendola nel ciclo di *Centaurea aeolica*, come subsp. *pandataria*. A lui sono dedicate dai botanici entità come *Allium anzalonei* Brullo, Pavone e Salmeri, e *Pinguicula vulgaris* subsp. *anzalonei* Peruzzi & Conti.

La biblioteca del Prof. Anzalone spaziava dai lavori monografici su singoli generi e specie ai "sacri testi", come lui li definiva (le flore nazionali, l'*Atlas Florae Europaeae*, la *Med Check List*), a libri di Botanica Farmaceutica di diverse aree del mondo, a lavori di etnobotanica, piante ornamentali ecc. Le lezioni del Prof. Anzalone si svolgevano con l'ausilio di diapositive, ma anche di tanti campioni d'erbario che riempivano completamente il lunghissimo bancone e anche di piante fresche portate dal vicino giardino botanico: lo studente poteva così apprendere subito visivamente, o anche aiutato dal tatto e dall'olfatto, le caratteristiche delle specie vegetali.

La sana curiosità per la Botanica del Prof. Anzalone era proverbiale: a volte interveniva durante una conferenza per esprimere subito le proprie richieste di chiarimenti, ma lo faceva con l'animo semplice e puro dello studioso e pertanto veniva apprezzato anche in questa inusuale circostanza.

Caratteristico del Prof. Anzalone era anche l'attaccamento alla propria famiglia e, negli ultimi anni, ai nipoti. Nel proprio lavoro univa, al rigore e alla passione, la costanza. Interpellato dai giovani e da quanti si rivolgevano a lui, dava orientamenti sulla classificazione o le proprietà di questa o quella specie. Chi come noi ha avuto modo di effettuare delle escursioni botaniche con il Prof. Anzalone ricorda come fosse rimasto immutato negli anni il suo entusiasmo per la ricerca delle piante nel territorio, con quanta premura ne preparava gli *exsiccata* e quali pertinenti osservazioni derivavano dalla discussione su questo o quel

carattere sia in Natura che in Erbario. Era per noi un Maestro, stimolo per ulteriori ricerche ed approfondimenti.

Alla fine della sua carriera ha effettuato una generosa donazione del suo Erbario, frutto di una vita di ricerche, allestito con cura e "intelletto d'amore" (31.000 *exsiccata* provenienti soprattutto da Lazio, Abruzzo, Marche e Trentino Alto-Adige) al Dipartimento di Biologia Vegetale della Università "La Sapienza" che lo aveva ospitato per tanto tempo: certamente tale erbario costituisce un valido strumento di conoscenza scientifica, in particolare per le giovani generazioni di botanici.

Bruno Anzalone è stato uomo di fede: una fede che non ha mai abbandonato, anche nei momenti più tristi, come quello della perdita della moglie. Fin da giovane universitario ha aderito alla FUCI ed ha manifestato i suoi valori di cristiano praticante in numerose circostanze accademiche o private. Per lui scienza e fede non erano in contrasto, anzi la conoscenza delle meraviglie della natura contribuiva ad avvicinarlo a Dio. Considerava il Manzoni dei Promessi Sposi "maestro di vita" - come ricorda il figlio Paolo - perché vicino alla gente semplice; del romanzo apprezzava la luce gettata nell'intimo dei personaggi fino a scoprire le pieghe più segrete del cuore, e il ruolo della speranza e del perdono cristiano nel risolvere i problemi più difficili.

Per tutto quanto abbiamo detto questo "innamorato della natura" resterà sempre vivo nei nostri cuori. Altri particolari sulla vita e le opere del Maestro, con l'elenco di tutte le sue pubblicazioni, sono in un ulteriore scritto (GUARRERA, 2010).

LETTERATURA CITATA

- ANZALONE B., IBERITE M., LATTANZI E., 2010 – *La Flora vascolare del Lazio*. Inform. Bot. Ital., 42(1): 187-317.
 GUARRERA P.M., 2010 – *L'opera scientifica del Prof. Bruno Anzalone (1921 - 2007)*. Ann. Bot. (Roma), Quaderni: 1-17.

AUTORI

Paolo Maria Guarrenera, Istituto Centrale per la Demotnoantropologia (MiBAC), Piazza Marconi 8-10, 00144 Roma; paolomaria.guarrenera@beniculturali.it

Fernando Tammaro, Sezione di Botanica, Dipartimento Scienze e Tecnologie Biomediche, Facoltà di Biotecnologia, Piazzale S. Tommaso, loc. Coppito, 67100 L'Aquila; fernando.tammaro@cc.univaq.it